



Le biblioteche digit@li Storia, Presente & Futuro

a cura di Annalisa Anastasio

a.a. 2013/2014

1. Introduzione

Il presente lavoro seminariale ha per oggetto l'analisi di una BD, ovvero del nuovo modello di biblioteca, la Biblioteca Digitale. Verranno esaminate le tappe che negli anni e fino ad oggi hanno scandito la storia della BD a partire dalla Biblioteca Tradizionale, illustrate le caratteristiche di una Biblioteca Digitale, descritti i vari progetti che hanno sostenuto la costruzione di Biblioteca Digitale in Italia: in particolare verrà esaminato più da vicino il progetto di una *Biblioteca Digitale in Toscana*, nonché quelli in via di realizzazione italiani e non (*Progetto Gutenberg e Progetto Manuzio*), al fine di delineare una panoramica attuale e futura di questa nuova realtà, rilevandone i suoi pregi e i suoi "difetti" all'interno dell' *information society*.

Il tema mi è stato ispirato dai seminari del dott. Meghini (19 ottobre) e della dott.ssa Anna Maria Tamaro (13 novembre) rispettivamente concernenti *Biblioteche digitali, il Web e i Linked Data* e *Dal modello di biblioteca al modello di biblioteca digitale: metateoria e multidisciplinarietà*, nonché dal Convegno tenuto il 9 Novembre 2013 alla Scuola Normale Superiore dal titolo *Uno, nessuno, centomila. Libri di testo e risorse digitali per la scuola italiana in Europa* e dalla lettura del libro di Robert Darnton *Il futuro dei libri*.

Prima di esaminare più da vicino la BDI, definiamo la "biblioteca digitale" come una collezione organizzata di oggetti digitali accessibili in rete, ed un insieme di servizi che permettono la conservazione, l'accesso e la ricerca, oltre che l'organizzazione e la manutenzione della collezione. Essa contiene dati di tipo diverso quali ad esempio testi, immagini, audio, video, ecc., il cui contenuto è descritto sulla base di un opportuno modello di metadati. Una biblioteca digitale permette di archiviare oggetti digitali, gestirli e conservarli.

I principali servizi che svolge sono:

- accesso e recupero cataloghi, indici e riferimenti;
- gestione degli *oggetti digitali* (controllo dell'accesso, condivisione dei dati, gestione della collaborazione tra gli utenti);
- conservazione.

La "nuova" biblioteca condivide con la biblioteca tradizionale l'offerta dei servizi all'utente. La comunicazione fra i servizi del sistema avviene attraverso la rete, con l'uso di un protocollo specifico del sistema DL.

Di seguito presento una tabella esplicativa del passaggio dal carattere tradizionale a quello digitale della biblioteca:

Biblioteca Tradizionale	Biblioteca Digitale
gestione di oggetti fisici	gestione di oggetti digitali
accesso diretto all'oggetto	accesso multiplo e trasmissione elettronica di oggetti
conservazione dei documenti	conservazione degli oggetti digitali
consultazione attraverso catalogo cartaceo/elettronico	ricerca ("browsing") basata sul contenuto Gli utenti accedono al servizio Interfaccia WEB attraverso il Protocollo HTTP.
funzione di mediazione tra documento e utente	interoperabilità
bibliotecario: guida all'informazione	protezione da accessi indesiderati
maggior contatto reale con l'utenza	interfaccia utente

Ma in cosa differisce una BD dal WWW? La differenza principale è legata all'organizzazione dei documenti: il WWW non impone alcuna organizzazione dell'informazione, mentre nelle BD tutte le operazioni sono soggette a procedure ben definite. In particolare, nelle BD sono definiti precisi schemi di *metadati* che permettono l'accesso ai documenti. Alcuni motori di ricerca del web (Yahoo, Lycos) tentano di aggiungere una qualche organizzazione ai documenti trattati. Tuttavia, non tutti i documenti del web sono gestiti: a maggior parte dei motori di ricerca si basa su text search (Altavista, Google). Un'altra differenza sostanziale è legata al controllo degli inserimenti. I documenti nel web possono essere inseriti da chiunque, mentre in una DB l'inserimento è permesso solo a particolari utenti. I motori di ricerca selezionano i documenti da indicizzare tra quelli presenti nel web, mentre nelle BD tutti i documenti vengono indicizzati sulla base dei criteri definiti. Le DB sono soggette ad un maggior controllo (per gli inserimenti, gli accessi e le ricerche) del WWW, ed hanno un insieme di utenti ben preciso.

Anche se le BT utilizzano delle schede elettroniche per individuare i documenti, questi si trovano in una ben precisa posizione fisica. Questo porta a delle ovvie implicazioni, cioè che gli oggetti possono esistere solo in un luogo e che un solo utente per volta può accedere all'oggetto. L'oggetto può essere acceduto solo recandosi fisicamente presso la Biblioteca o attraverso meccanismi di distribuzione postale.

1.2 Storia della Biblioteca Digitale italiana (BDI)¹

L'idea di dar vita ad un progetto coordinato di Biblioteca digitale in Italia, nasce dalla realizzazione di uno Studio di fattibilità (*SdF*), commissionato dalla Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore alle società Unysis ed Intersistemi di Roma alla fine del 1999. Lo studio, aggiornato ed ampliato nell'aprile 2003, fornisce il quadro di riferimento necessario alla realizzazione di una biblioteca digitale italiana in grado di inserirsi tra le analoghe iniziative europee ed extraeuropee.

Lo SdF presentato alla III Conferenza Nazionale delle Biblioteche tenutasi a Padova nel febbraio del 2001, dà ufficialmente il via al progetto denominato, come suggerito dallo studio stesso, Biblioteca Digitale Italiana (BDI).

Il documento conclusivo della Conferenza individua nella cooperazione tra biblioteche, archivi e musei il fattore indispensabile per avviare un progetto di biblioteca digitale e definisce le tappe successive in termini organizzativi e progettuali. Esprime inoltre l'auspicio che sia individuato un Gruppo di esperti per definire le linee guida della Biblioteca Digitale Italiana. Viene così costituito, con Decreto Ministeriale del 30 aprile 2001, il Comitato Guida della BDI presieduto dal prof. Tullio Gregory e composto da rappresentanti della realtà bibliotecaria statale e regionale, dei musei, dell'università e della ricerca, con il compito di definire il quadro di riferimento culturale e scientifico entro cui collocare le iniziative esistenti, di individuare le priorità degli interventi, di indicare standard e tecnologie comuni da adottare, di raccordare le attività di livello nazionale con le iniziative internazionali.

Fra le attività del Comitato va, infatti, segnalato il sostegno ad alcuni progetti europei quali Rinascimento Virtuale e Minerva (MInisterial NEtwoRk for Valorising Activities in digitisation) e il cofinanziamento di progetti di digitalizzazione presentati da biblioteche anche non statali.

Il Comitato assume come principi operativi due orientamenti fondamentali: i programmi di digitalizzazione, metadati compresi, devono essere definiti centralmente e devono prevedere la scansione di fondi completi e preliminarmente definiti. I documenti digitalizzati devono, inoltre, essere sempre resi disponibili sulla rete internet per permettere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico italiano. A questo scopo stabilisce che tutte le risorse digitali devono essere presenti nel

¹<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/InternetCulturale/BDI/>

Portale Internet Culturale realizzato nell'ambito del Progetto la Biblioteca Digitale Italiana ed il Network Turistico Culturale (BDI & NTC).

A partire dal 2005, questo intendimento trova applicazione con la nascita della prima versione di Internet Culturale.

2. Programmi BDI

2.1 Programma di digitalizzazione dei cataloghi storici

Il Comitato guida della Biblioteca Digitale Italiana ha finanziato, con questo primo programma, la scansione in formato immagine di numerosi cataloghi storici, a volumi e a schede, in gran parte manoscritti che oggi sono consultabili in rete all'indirizzo: <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/>. La scelta di convertire in formato digitale i cataloghi storici delle biblioteche italiane si fonda sulla considerazione, emersa nello Studio di Fattibilità, che in alcuni paesi, con particolare riferimento a quelli dell'area dell'Europa orientale e di lingua tedesca, tale attività ha rappresentato quasi sempre il punto di partenza per la realizzazione della Biblioteca Digitale.

La scansione dei cataloghi consente, inoltre, sia di rendere disponibili, in tempi brevi e a costi contenuti, un gran numero di informazioni bibliografiche spesso non ancora catalogati nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale, sia di permettere ai ricercatori la visualizzazione delle schede così come sono state redatte originariamente.

Per questo primo programma di digitalizzazione, il Comitato Guida della BDI ha costituito un Gruppo di lavoro con il compito di:

- coordinare i progetti di digitalizzazione;
- definire i requisiti tecnici e gli standard per la scansione dei materiali;
- studiare uniformi criteri di indicizzazione delle immagini;
- individuare il software per la consultazione dei cataloghi via Internet;
- coordinare l'attività di implementazione, nelle biblioteche, dell'interfaccia di interrogazione dei cataloghi.

Il Gruppo ha formulato un unico capitolato per l'acquisizione dei dati nel quale sono indicati i requisiti richiesti per le attività di scansione ottica dei cataloghi e indicizzazione delle immagini dei volumi e delle schede.

Per quanto concerne la realizzazione del software per la consultazione su web dei cataloghi, il Comitato Guida ha ritenuto opportuno, per garantire un accesso uniforme ed

integrato su tutti i cataloghi digitalizzati, affidare all'ICCU l'incarico di acquisire le componenti software necessarie per l'organizzazione, la ricerca e la presentazione dei dati. Il software realizzato, con il coordinamento dell'ICCU, dalla Società Amanuense è stato rivisto e aggiornato, alla fine del 2010, dalla Società Opendoc.

2.2 Digitalizzazione dei cataloghi storici

Sulla base di uno studio di confronto e valutazione sui cataloghi digitalizzati disponibili su Internet, e in seguito ad un'analisi sulle politiche del digitale in alcuni paesi europei ed extraeuropei, il Comitato avvia un primo programma relativo alla scansione, in formato immagine, dei cataloghi storici delle biblioteche pubbliche italiane, progetto approfondito e discusso in termini operativi nel Seminario sulla biblioteca digitale italiana tenutosi a Firenze nel dicembre 2001.

La digitalizzazione dei cataloghi storici ha portato su Internet all'indirizzo <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/> più di 200 cataloghi storici, a volume e a schede, di biblioteche italiane appartenenti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a Enti locali e a Istituti di cultura. Da gennaio 2013 Cataloghi storici è una delle banche dati indicizzate nel motore di ricerca di Internet Culturale. Grazie a questo, è possibile integrare i risultati di ricerca provenienti da questo catalogo con quelli appartenenti alle altre basi dati (SBN, Manus, Edit16, Biblioteca digitale, Sito).

2.3 Digitalizzazione dei documenti musicali

Sulla base dell'analisi del progetto Archivio Digitale della Musica Veneta (ADMV), il Comitato decide di attuare un programma di digitalizzazione dei documenti musicali manoscritti e a stampa che contengono musica notata, con la possibilità di navigare dal record bibliografico verso l'immagine digitalizzata.

2.4 Digitalizzazione delle pubblicazioni periodiche

Il successivo programma, stabilito dal Comitato Guida, riguarda la scansione di riviste storiche preunitarie, come la Gazzetta di Roma e la Rivista europea, conservate presso varie istituzioni italiane fra cui la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma e l'Universitaria di Pisa.

Il Comitato Guida, oltre ai programmi precedentemente descritti, finanzia ulteriori interventi che riguardano documenti antichi di grande valore storico e culturale, fra cui Mare Magnum, bibliografia per argomenti di opere edite dal XV alla metà del XVIII secolo conservate presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze; la Biblioteca Galileiana e la Raccolta di opuscoli scientifici e filologici curata da Angelo Calogerà nel Settecento, realizzata in collaborazione con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze; la collana degli Scrittori d'Italia fondata da Benedetto Croce e pubblicata dall'editore Laterza con il quale è stato siglato uno specifico accordo per la pubblicazione in rete dei volumi; i manoscritti conservati nei plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e le collezioni cartografiche della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia (GeoWeb) e della Società geografica italiana. Il Comitato Guida della BDI ha individuato nelle pubblicazioni periodiche un altro settore sul quale intervenire per coordinare le attività di digitalizzazione, per evitare le duplicazioni degli interventi, per sviluppare nuovi servizi agli utenti e salvaguardare il materiale dall'usura.

A questo scopo è stato creato un Gruppo di lavoro, coordinato dall'ICCU, con il compito di elaborare delle linee guida utilizzabili dalle biblioteche e dalle istituzioni impegnate nella redazione di progetti di digitalizzazione delle pubblicazioni periodiche.

Il Gruppo di lavoro ha presentato al Comitato Guida i criteri di scelta dei materiali da digitalizzare, gli obiettivi dell'intervento, le modalità di conservazione, acquisizione e archiviazione delle immagini, gli standard e lo schema di metadati da utilizzare.

In particolare il Gruppo ha individuato nel set di Metadati Amministrativi Gestionali (Manuale Utente: versione html - versione pdf), elaborato dal Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali, lo standard di riferimento per la gestione delle risorse.

Contemporaneamente, è stata avviata una raccolta di dati, per la costituzione di un archivio che informi e aggiorni sia sui progetti realizzati o in fase di realizzazione sia sulle pubblicazioni periodiche sottoposte a digitalizzazione.

Nel luglio 2004 il Comitato Guida ha finanziato un grande progetto per la scansione di 67 riviste storiche preunitarie conservate prevalentemente presso le Biblioteche Nazionale Centrale e Storia Moderna e Contemporanea di Roma, Universitaria di Pisa. A completamento delle raccolte alcune annate delle riviste sono state localizzate e digitalizzate anche presso altre biblioteche come la Biblioteca Reale e la Nazionale Universitaria di Torino, la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, la Biblioteca Braidense di Milano. Successivamente sono state digitalizzate altre collezioni di periodici tra cui quelle della Biblioteca universitaria Alessandrina di Roma (Periodici della provincia di Roma tra Ottocento e Novecento); della Biblioteca nazionale di Potenza (Periodici

lucani in microfilm); della Biblioteca Palatina di Parma (Periodici Parmensi). Questi progetti si concludono nel 2008-2009.

Nell'autunno 2010 è stata portata a termine la reingegnerizzazione del portale elaborata in base allo Studio di fattibilità riguardante il riassetto, la riorganizzazione e la nuova prospettazione dei contenuti del portale affidato al Dipartimento di Italianistica e Spettacolo dell'Università degli studi di Roma La Sapienza. La nuova politica editoriale del portale rinominato Internet Culturale. Cataloghi e Collezioni digitali delle biblioteche italiane, ha avuto come obiettivi: la determinazione della *mission* del portale, l'ampliamento dell'utenza, una più forte identità istituzionale e culturale, un accesso amichevole e integrato con motore di ricerca alle risorse catalografiche (*Opac SBN, Manus, Edit16, Cataloghi storici*), alle risorse digitali della *MagTeca* dell'ICCU e dei *repository* digitali partner di *Internet culturale*, e alle risorse multimediali (ipertesti, mostre virtuali, minisiti, 3D, dedicati a luoghi di interesse culturale, figure illustri, itinerari turistico-culturali).

3. Biblioteca Digitale Toscana

Nella più generale cornice del progetto Biblioteca Digitale Italiana (BDI) la Regione Toscana ha avviato, nell'ambito di una convenzione con la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, una serie articolata di azioni che si qualificano per alcune preliminari valutazioni strategiche:

In linea generale ci siamo proposti di:

- a) mettere in valore i progetti e le azioni fin qui avviate sul territorio regionale, migliorandone le qualità architettrali, tecnologiche, documentarie;
- b) integrare le scelte effettuate dalla Regione nella cornice progettuale delineata nell'ambito del progetto BDI;
- c) adeguare tali scelte alle caratteristiche biblioteconomiche, tecnologiche, organizzative delle biblioteche del Sistema documentario toscano

Nel 2002 è stato effettuato un primo censimento dei progetti di digitalizzazione progettati, in corso o completari nelle biblioteche toscane; tale censimento è stato successivamente aggiornato nel 2004.

3. 1 I progetti della biblioteca digitale in Toscana

Le collezioni digitali risultanti da tale censimento, ed altre nate successivamente, sono in corso di catalogazione secondo gli standard definiti dal Progetto europeo Michael coordinato dal Ministero per i beni e le attività culturali. Parallelamente è stata avviata la sperimentazione di un servizio di accesso ai beni culturali toscani presenti sul web basato sugli standard OAI PMH e accessibile e quindi anche dal Portale cultura di prossima attivazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nel 2003 è stata avviata la creazione di una Emeroteca virtuale toscana che consta attualmente di circa 120.000 immagini relative a 15 periodici e 5 quotidiani locali. Tra questi di particolare rilievo è l'archivio dei primi 53 anni de La Nazione (1869-1912).

Nello stesso anno a sostegno delle attività di digitalizzazione che si stavano avviando nelle biblioteche e per offrire indicazioni metodologiche e progettuali in linea con le problematiche di obsolescenza di questi materiali, è stata affidata a Gabriele Lunati (IFNET) ed a Giovanni Bergamin (BNCF) la realizzazione di un Manuale per la progettazione delle attività di digitalizzazione.

Parallelamente a queste attività è stato affidato al Prof. Solimine dell'Università della Tuscia l'incarico di delineare delle proposte di strategie per lo sviluppo del digitale in Toscana che integrassero il parallelo attività di ingresso delle reti bibliotecarie in SBN e l'emergente esigenza di centrare sempre di più l'organizzazione delle biblioteche sul servizio all'utente.

4. Altri progetti in cantiere: il *Progetto Gutenberg* di Michael Hart

Il *Progetto Gutenberg* (*Project Gutenberg*, noto anche con l'acronimo PG) è un'iniziativa avviata dall'informatico Michael Hart nel 1971 con l'obiettivo di costituire una biblioteca di versioni elettroniche liberamente riproducibili di libri stampati, oggi chiamati *eBook*. Il progetto Gutenberg è la più antica iniziativa del settore. I testi disponibili in questa biblioteca libera sono per la maggior parte di pubblico dominio, o in quanto mai coperti da diritto d'autore o da copyright, o in quanto decaduti questi vincoli. Sono disponibili anche alcuni testi coperti da copyright ma che hanno ottenuto dagli autori il permesso alla nuova forma di pubblicazione. Il progetto prende il nome dal pioniere tedesco della stampa a caratteri mobili del XV secolo Johannes Gutenberg. Negli ultimi anni il Progetto ha potuto avvalersi di Internet e nel luglio 2012 vantava nella propria collezione oltre 40.000 libri. Il Progetto Gutenberg si concentra principalmente sulle opere letterarie storicamente più significative e su opere di riferimento. Lo slogan del progetto è

"rompere le barriere dell'ignoranza e dell'analfabetismo"; la sua scelta vuole manifestare che il progetto spera di continuare l'opera di diffusione pubblica dell'alfabetizzazione e dell'apprezzamento dell'eredità letteraria che le biblioteche pubbliche hanno svolto nella prima parte del XX secolo. Quando risulta possibile, i testi sono resi disponibili da Gutenberg nel formato testuale *plain* (non formattato) ASCII. Sono resi disponibili anche testi in altri formati, quando sono proposti dai volontari.

Da anni si discute se usare qualche genere di linguaggio XML, ma in questa direzione i progressi sono lenti. I formati proprietari che non sono agevolmente editabili, come PDF, in generale non sono giudicati in piena sintonia con gli scopi del *Progetto Gutenberg*, anche se alcuni di questi file sono stati inseriti nella collezione.

La maggior parte dei testi rilasciati dal Progetto Gutenberg sono in lingua inglese, ma ora sottocollezioni significative riguardano il tedesco, il francese, l'italiano, lo spagnolo, l'olandese, il finlandese e il cinese; pochi altri riguardano altre lingue. Tutti i testi del Progetto Gutenberg possono essere ottenuti e ridistribuiti gratuitamente: l'unica restrizione è che il testo rimanga inalterato, e che comprenda l'intestazione del Progetto Gutenberg; quando viene ridistribuito un testo modificato non deve essere etichettato come testo Gutenberg.

Il progetto è tuttora attivo ed il lavoro di pubblicazione è quasi interamente svolto da volontari. Chiunque può diventare *proofreader* apponendo la sua firma al sito di *Distributed Proofreaders*; l'attività volontaria si esplica esaminando una pagina per volta.

4.1 Storia del progetto

Nel 1971 Michael Hart frequentava l'Università dell'Illinois. Hart ebbe accesso a un mainframe Xerox Sigma V, nel laboratorio di Ricerca dei Materiali, grazie alla sua amicizia con alcuni operatori. Gli fu assegnata un'utenza con tempo di utilizzo della CPU virtualmente illimitato; da questa utenza, è stato stimato, fu sfruttata potenza di calcolo per un valore variabile tra i 100.000 e i 100.000.000 di dollari. Hart non sarebbe mai stato in grado di utilizzare così tanta potenza di calcolo, per cui volle "sdebitarsi" per questo regalo, e pensò a qualcosa che potesse valere altrettanto. Il caso volle che quel particolare computer fosse uno dei 15 nodi della rete che in seguito divenne Internet. Hart credeva che i computer un giorno sarebbero diventati accessibili al grande pubblico, e decise di rendere disponibili delle opere di letteratura in forma elettronica. In quel momento aveva una copia della Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti nello zainetto, che diventò il primo libro elettronico del Progetto Gutenberg.

Quando l'Università dell'Illinois smise di ospitare il progetto Gutenberg, verso la metà degli anni novanta, Hart lo trasferì al Benedectine College dell'Illinois. Più tardi ottenne un accordo simile con la Carnegie Mellon University, che accettò di gestire gli aspetti finanziari del progetto. Bisognerà aspettare fino al 2000 perché il Progetto Gutenberg diventi un'entità organizzata e legalmente riconosciuta, e oggi è un'organizzazione senza scopo di lucro, registrata nello stato del Mississippi, con un accordo con il fisco statunitense per rendere deducibili donazioni ad esso indirizzate. Dagli inizi del Progetto i tempi richiesti per digitalizzare un libro si sono ridotti vistosamente. In genere i libri non sono dattiloscritti, ma piuttosto sono convertiti in forma digitale con l'aiuto di software per il riconoscimento ottico dei caratteri, OCR. Anche con questi progressi tuttavia i testi ottenuti devono essere ancora sottoposti ad attente revisioni e riedizioni prima di poter essere inseriti nella collezione.

Pietro Di Miceli, un volontario italiano, ha sviluppato e gestito il primo sito web del progetto ed ha avviato lo sviluppo del catalogo on-line dei testi. Nei dieci anni di gestione (1994-2004) il sito ha vinto numerosi premi che hanno contribuito a incrementarne la popolarità.

4.2 Novità dal mondo: i progetti ispirati dal Progetto Gutenberg

Di seguito riporto una carrellata di progetti mondiali, ispirati dal Progetto Gutenberg:

- *Project Gutenberg of Australia* è un progetto fratello ufficiale di PG. Mentre il sito Gutenberg primario fa riferimento alla legge statunitense sul copyright e specialmente al Sonny Bono Copyright Term Extension Act che in alcuni casi ha esteso retroattivamente la durata del copyright a 95 anni, PG Australia produce e-testi in accordo con la legge australiana sul copyright, che differisce dalla legge statunitense nella definizione delle opere che rientrano nel pubblico dominio. Quindi il PG Australia è in grado di produrre e rendere disponibili e-testi che sarebbero illegali per il Progetto Gutenberg negli USA, mentre alcuni testi che rientrano nel PG USA non possono essere accolti nel PG australiano. PG Australia inoltre si focalizza sulla digitazione di materiale australiano. Tuttavia in seguito ai negoziati per un rinnovato accordo di libero commercio fra USA e Australia, la disponibilità dei testi di dominio pubblico solo per PG Australia non potrà continuare, a causa delle modifiche sul copyright incluse nell'accordo.

- *PG-EU* è un nuovo progetto fratello che opera nel rispetto della legge sul copyright dell'Unione Europea. Uno dei suoi obiettivi è la inclusione nel progetto del maggior

numero possibile di lingue. Esso si basa su Unicode per assicurare che tutti gli alfabeti possano essere rappresentati facilmente e correttamente.

- *Aozora Bunko* è un progetto simile avviato nel Giappone; esso si propone di digitalizzare testi non coperti dal copyright secondo la legge giapponese sul copyright e di distribuirli gratuitamente. La gran parte dei testi resi disponibili fanno parte della letteratura giapponese o sono traduzioni di opere della letteratura inglese.

- *Project Runeberg* è un progetto simile per i testi nei linguaggi nordici iniziato nel 1992.

- *Project Ben-Yehuda* porta su Internet testi ebraici di dominio pubblico, è stato ispirato dal Progetto Gutenberg ed è iniziato nel 1999. Un progetto del National Yiddish Book Center di Amherst (Massachusetts) sta cercando di produrre versioni digitali dell'intera collezione dei libri Yiddish.

Nel 2000 Charles Franks ha fondato *Distributed Proofreaders*, organismo che opera per consentire la correzione di bozze dei testi scannerizzati come attività distribuita tra molti volontari tramite Internet. Per rendere questo possibile, i volontari scannerizzano i libri ed applicano loro procedure di OCR, riconoscimento ottico dei caratteri; quindi collocano i loro risultati su un sito Web perché altri volontari correttori di bozze li controllino. Ogni libro passa attraverso due attività di correzione. Con migliaia di volontari, ciascuno dei quali può operare sopra poche o molte pagine, un libro di mole ragionevole può essere controllato in alcune ore. Altri volontari post-processano i libri e li pubblicano sul sito del Progetto Gutenberg. Dal 2011 è attivo il portale dei *proofreaders* italiani, denominato DP-IT.

- Il *Million Book Project* ha come fine la digitalizzazione di un milione di libri di pubblico dominio entro il 2005. Per riuscire a elaborare un così grande insieme di libri in un così breve lasso di tempo, esso in generale evita il lungo processo di trascrizione e registra i libri come file immagine compressi.

- *Wikisource* è il progetto *Wikimedia* che si occupa della digitalizzazione e la trascrizione di documenti, testi e libri di pubblico dominio. Nacque nel 2003 con il nome di *Project Sourceberg*, proprio in analogia con il *Progetto Gutenberg*. Ad oggi conta quasi 100.000 testi nelle varie lingue. Ospita monografie, documenti, testi di ogni tipologia ed epoca: dalla filosofia alla matematica, dalla letteratura alla numismatica. La versione italiana, nata nel 2005, conta ad oggi oltre 130.000 testi. *Wikisource* è una biblioteca digitale

multilingue, che accoglie testi e libri in pubblico dominio o con licenze libere. Il sito è parte della fondazione *Wikimedia* ed è collaterale a *Wikipedia*, progetto multilingue teso a creare un'enciclopedia a contenuto libero completa ed accurata. Il progetto *Wikisource*, come *Wikipedia*, si suddivide per lingua e non per nazionalità. *Wikisource* raccoglie e archivia in formato digitale testi già pubblicati, tra cui romanzi, opere di saggistica, lettere, discorsi, documenti storici e costituzionali, leggi e altri documenti. Tutti i testi raccolti sono in pubblico dominio (per cui sono scaduti i precedenti diritti d'autore) o rilasciati secondo la licenza CC-BY-SA (la stessa licenza utilizzata in Wikipedia). Sono accettati testi in tutte le lingue (così come le traduzioni), ognuno nel suo proprio progetto linguistico.

Il progetto, iniziato come ramificazione di *Wikipedia*, (che essendo un'enciclopedia non poteva accogliere i vari documenti, fonti e testi che la comunità stava via via accumulando), è stato lanciato il 24 novembre 2003 con l'URL temporanea <http://sources.wikipedia.org> e spostato in seguito sul nuovo nome di dominio: <http://wikisource.org>.

Prima ancora, i testi originali venivano messi su ps.wikipedia.org, che pur essendo erroneamente interpretato come *Project Sourceberg*, in realtà costituiva un sotto-dominio per la Wikipedia nella lingua Pashto. Tutti i testi che erano stati inseriti lì, sono stati spostati al nuovo sito ufficiale in occasione della sua apertura. Nel giro di due settimane dall'avvio del progetto, sono state create più di 1000 pagine, di cui circa 200 veri e propri articoli. All'inizio del 2004, il sito aveva 100 utenti registrati. All'inizio del luglio 2004 gli articoli erano oltre 2400, con più di 500 utenti registrati. A seguito di votazione terminata il 12 maggio 2005 sono stati adottati dei sottodomini per ciascuna lingua, permettendo ai testi di essere ospitati in appositi wiki. La separazione fu completata nel giugno del 2005. Ogni *Wikisource* in lingua ha cominciato successivamente ad adottare modalità di gestione regolate dalla comunità.

Dal 2007, grazie ad un'estensione del software *MediaWiki* (*Proofread extension*), i progetti *Wikisource* hanno iniziato a poter visualizzare ogni pagina di un libro a fianco della sua scansione (opportunamente caricata su *Commons*). Con questa modalità infatti si garantisce maggior affidabilità alla trascrizione del testo, potendo sempre confrontarla con l'originale.

5. Una cultura aperta a tutti: *Liber Liber*

In Italia una iniziativa simile a quella proposta da *Wikisource* è portata avanti dall'associazione *Liber Liber* con il *Progetto Manuzio* (dedicato al tipografo ed editore Aldo Manuzio).

Liber Liber è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) che ha per scopo la promozione dell'accesso libero alla cultura. Operativa dal 1993, è stata fondata ufficialmente il 28 novembre 1994 da Marco Calvo (presidente), Gino Roncaglia, Paolo Barberi, Fabio Ciotti e Marco Zela; l'attività di *Liber Liber* si articola nei diversi progetti varati in tempi diversi, tutti orientati alla condivisione e alla diffusione del sapere on-line.

5.1 Liber Liber progetti

- *Progetto Manuzio*. È una biblioteca digitale ad accesso gratuito che prende nome dal tipografo ed editore rinascimentale Aldo Manuzio. Contiene diverse migliaia di testi, prevalentemente classici della letteratura italiana ma anche - con l'autorizzazione dei detentori dei diritti - alcune opere contemporanee. Una delle prime biblioteche digitali italiane, attiva dal 1993, nel 1998 vantava 293 testi in rete, 800 accessi giornalieri e 7 siti mirror²; dieci anni dopo, nel 2009, i testi disponibili sono saliti a 2000 e i lettori a mezzo milione al mese, mentre un "piccolo esercito" di amanuensi volontari impagina "con cura certosina e rispetto filologico il testo originale"³.

- *LiberGNU*. L'iniziativa LiberGNU, nata dalla collaborazione con il \ *GNUtemberg*, è rivolta a stimolare la creazione di software liberi e di pubblico dominio per l'editing e la lettura degli e-book.

- *LiberMusica*. È un'audioteca, con migliaia di file musicali gratuitamente prelevabili, contenente per lo più i grandi classici (Chopin, Puccini, Verdi ecc.).

- *Open Alexandria*

L'iniziativa consiste nella progettazione di una piattaforma open source che consenta la creazione, catalogazione e distribuzione di contenuti multimediali liberi (musica, libri

²Marta Mandò, "Liber liber libera la letteratura italiana", in la Repubblica del 17 gennaio 1998

³Alessandro Longo, "Le notti degli amanuensi web. «Copiamo i libri per l'eternità»", in la Repubblica del 20 novembre 2009

ecc.). Wikimedia Italia (il capitolo italiano di Wikimedia Foundation) collabora alla sua realizzazione insieme ad alcune università italiane.

- *Libro parlato*

Il progetto ha lo scopo di creare audiolibri letti da attori e volontari e disponibili per il download gratuito in formato MP3.

- *LibriLiberi*

Iniziativa di condivisione e liberazione sul territorio di libri, detta anche *giralibri*, *liberalibri* e *bookcrossing*.

5.2 I formati di *Liber Liber*

Storicamente, i libri disponibili su Liber Liber compaiono in tre formati: .txt, .rtf, pdf. I libri nel formato rtf hanno una tipica copertina azzurra con la colomba. Una volta decompresso il file, la copertina ha la dimensione di una dozzina di Mb: ad esempio, nel caso della Divina Commedia, essa è una decina di volte più pesante del testo che racchiude. La sproporzione si riduce di molto (2/3) se si considera l'archivio compresso.

Nell'aprile 2009 è stato annunciato che il formato .rtf verrà abbandonato e sostituito con il formato .odt (l'OpenDocument utilizzato da OpenOffice.org). La rinuncia al formato .rtf, ritenuto un formato "datato e inefficiente", a favore del formato aperto .odt non crea inconvenienti a chi può scaricare Open Office, che è liberamente scaricabile. Nei punti internet pubblici (biblioteche, scuole, università, internet caffè) in cui OpenOffice non fosse disponibile e in cui l'utente non fosse autorizzato a installare nuovi software, l'utente potrà utilizzare solo il formato testo o il .pdf.

6. Vantaggi e svantaggi delle Biblioteche Digitali

Pesiamo ora gli effettivi vantaggi e svantaggi della Biblioteca digitale sia dal punto di vista economica che dal punto di vista dell'utente, verso il quale sempre si orienta la *mission* della biblioteca. L'idea costruttiva di una BD si basa sulla convinzione di poter fornire una migliore distribuzione dell'informazione, disponibile dove è necessario e in maggiore quantità, la possibilità di selezionare facilmente quello che interessa e di utilizzare media diversi (testo, immagini, audio, video, ecc.). In un clima di globalizzazione e di connessione in tempo reale, l'informazione può essere condivisa e sempre aggiornata

(accesso 24/24 h). Non mancano vantaggi economici. Infatti, le biblioteche convenzionali risultano sempre più costose per infrastrutture, personale e pubblicazione. Attualmente anche le BD hanno costi elevati ma i costi sono destinati a scendere, in particolare i costi di archiviazione e distribuzione. Per questo motivo sarebbe necessario definire nuovi modelli dei costi. Come si evince dalla tabella, il valore aggiunto della Biblioteca Tradizionale è sicuramente l'interazione diretta tra bibliotecario e utente, la modalità d'espressione del bisogno informativo da parte dell'utente, la comunicazione e la socialità all'interno della biblioteca-edificio, i servizi aggiuntivi offerti per lo sviluppo della civiltà e della socialità (conferenze, laboratori per i ragazzi, incontri negli spazi ricreativi).

Tuttavia per avere un'idea della percezione e delle reali aspettative degli utenti di fronte alla biblioteca digitale certamente non può prescindere da un dato estremamente importante, che è noto come il rapporto Benton⁴, pubblicato nel novembre 1996: si tratta di un'indagine, effettuata dalla Benton Foundation e pubblicata a spese della W. K. Kellogg Foundation, che rivela l'opinione e le aspettative dell'utenza di fronte alla biblioteca pubblica in generale ed al futuro della biblioteca pubblica nel contesto digitale in particolare.

Tra i vantaggi, gli intervistati individuano soprattutto quelli offerti dal documento online, vale a dire la possibilità di consultazione da parte di più utenti contemporaneamente e da qualsiasi postazione indipendentemente dalla collocazione della risorsa. Tra gli svantaggi, sono stati sottolineati l'allargarsi della frattura tra gli *information have* e gli *information have not* e la preoccupante disumanizzazione dei rapporti.

Dunque, non si può prescindere dall' "interoperabilità" per disegnare la *digital library* e ritengo che, almeno per il momento, sia necessario far "interoperare" la biblioteca tradizionale e quella digitale per offrire un servizio di qualità.

⁴<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-iii-2/ceccato.htm>

Bibliografia generale

A. Agnoli, *Le piazze del sapere*. Roma ; Bari : Laterza, 2009;

R. Darnton, *Il futuro del libro*. Milano : Adelphi, 2011;

G. Solimine, *La biblioteca : scenari, culture, pratiche di servizio*. Roma ; Bari : Laterza, 2004;

Sitografia

www.aib.it (Associazione Italiana Bibliotecari)

Marta Mandò, *Liber liber libera la letteratura italiana*, in “la Repubblica” (17 gennaio 1998)

Alessandro Longo, *Le notti degli amanuensi web. «Copiamo i libri per l'eternità»*, in “la Repubblica” (20 novembre 2009)

www.ifla.org (International Federation of Library Associations and Institutions)

<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/InternetCulturale/BDI/> (Servizio Bibliotecario Nazionale)